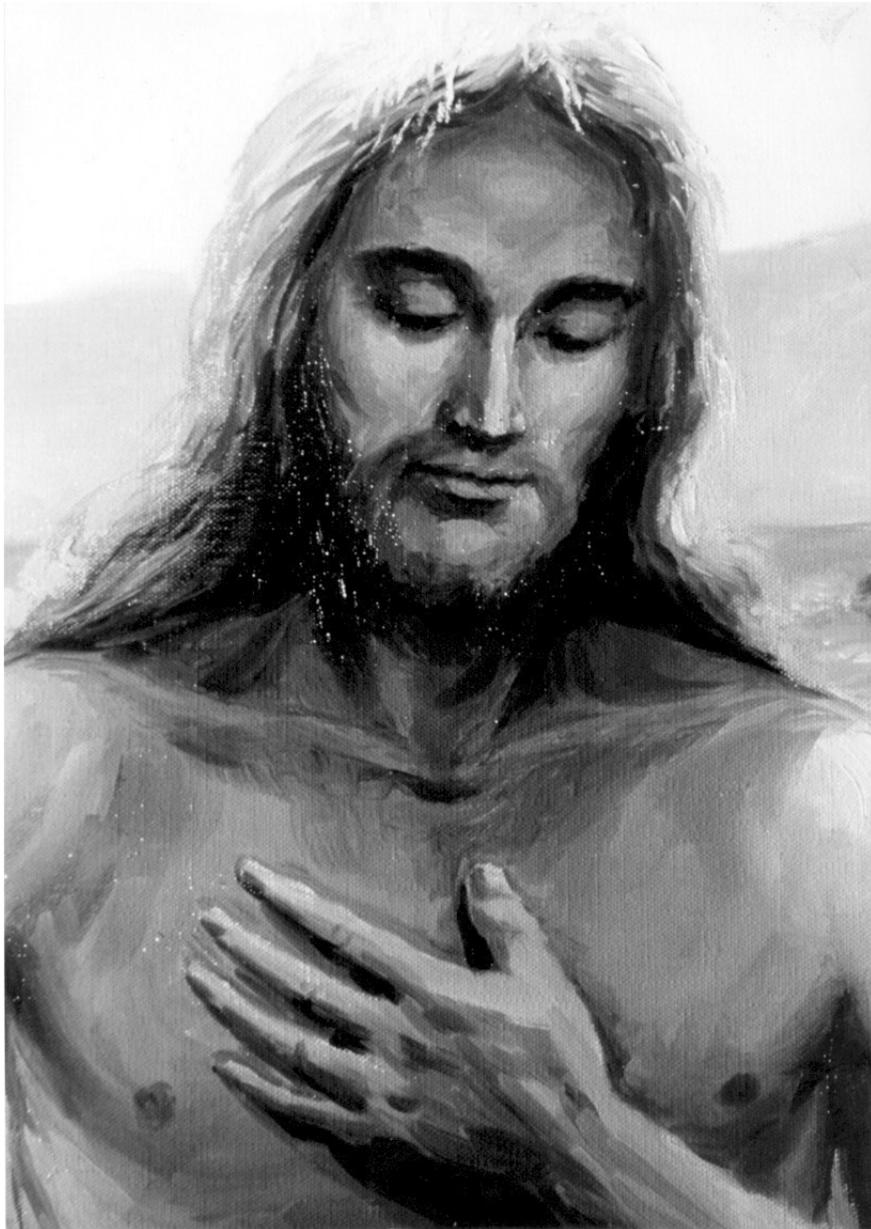


Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



Luci di Santità Giovanna

2

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

Nello Statuto dell'Opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." si legge: "La presenza dell'apostolo Giovanni ai piedi della croce è motivo fondante e giustificativo di qualche presenza maschile in corolla" (art. 5).

A "Luci di Santità Mariana", che ormai superano il centinaio, si aggiunge ora la serie di "Luci di Santità Giovannea" con analoga finalità formativa.

Questa particolare attenzione agli uomini, in cammino di fede e di preghiera con la corolla femminile, è un ulteriore dono all'interno dell'Opera.

Ogni dono va valorizzato, va cioè accolto con gratitudine e consolazione.

Pertanto queste istruzioni – esortazioni, che ci giungono dal prototipo Giovanni tramite lo strumento consueto, si raccomandano da sé agli uomini e non solo a loro, per la ricchezza dei contenuti e l'ardore tutto giovanneo che li contraddistingue.

Auguro di cuore a chi li accosta, li medita e se ne nutre, abbondanza di frutti spirituali ed una sempre più convinta e fedele sequela di Cristo con Maria.

Padre Franco Verri

1. Iddio desidera che tu dilati i confini del tuo cuore

05.03.1998

La ragione intima del sacro fuoco dell'Amore Divino è insita nel cuore di coloro che sanno credere non solo che Gesù è il Santo di Dio, ma che nelle sue opere ha testimoniato il suo amore redentore.

È luce che si fa regno e Regno che dona la sua luce.

Il perfetto gioire di ciò è dei puri, dei semplici, dei portatori della vera gioia: la sola capace di fare intendere ed agire per l'ideale festa dell'amore in ogni cuore.

La santità dell'intendimento divino necessita dei suoi tempi di maturazione, perché la Parola e le opere di Dio sono purissimo intervento di grazia nel modo giusto, al momento giusto.

La grazia di Dio è varia e molteplice, è supporto e garanzia d'ogni azione umana fatta quale atto dell'alleanza che predispose il grande ritorno di Gesù Vincitore.

Ed ecco che la legge si rinnova in ogni cuore, per il dipanarsi dell'intricata matassa della vita.

Amare dunque è doveroso, poiché il male non concede tregua anche quando aggiunge illusione ad illusione, perché è così che l'uomo si perde.

La vita sia come ostensorio che dona la luce della presenza di Gesù Cristo; solo così il diretto contatto anima – Dio diviene proficuo per il bene comune.

Potresti, fratello mio, dilatare i confini della terra, se non fosse Dio a farlo? Iddio, infatti, desidera che tu dilati i confini del tuo cuore perché l'amore dilaghi all'infinito.

L'arte di ingigantire nell'amore è possibile solo con Gesù, Maestro e Signore.

Una vita consenziente e santa è ciò che è bene sia offerto al Signore, perché mitigata sia la pena per una superficialità ed un degrado della vita umana senza pari. La ragione stessa della vita è inconfondibile segno di una strutturazione mirata e precisa del Regno di Dio.

Quanti, ahimè, non si rendono conto di tale importanza e si perdono per sublimare la ragione umana anziché la ragione divina della vita umana stessa. Valere il pensiero di Dio, essere testimonianza d'amore, è vivere la circoncisione del cuore ed il divino splendore della salute dello spirito in perfetta santità e giustizia.

Nella concretezza d'essere discepoli di Gesù, per l'effondersi ed il diffondersi dell'Amore, è la vera ragione, sia umana che divina, per essere nella verità.

San Giovanni Evangelista

2. La santità ha di per sé ali di aquila

12.3.1998

La confidenza innata dell'amore di Gesù offre alle genti la completezza del suo essere uomo – Dio.

Ora voi, fratelli miei, conoscete Gesù, sapete chi lo ha mandato ed ancora eludete la sua presenza, la verità della sua Parola!

È bene ricordare che chi bracca l'agnello è lupo; non vi succeda, dunque, di non riconoscere Gesù al punto di volerlo, in voi, uccidere.

L'enfasi della minaccia fu da Gesù subito in modo costante e scandaloso lungo tutto l'arco della sua vita, sia direttamente verso la sua persona che, lungo l'arco dei secoli, verso il suo Corpo Mistico che, in quanto tale, subisce le medesime minacce e la sua stessa sorte.

Aprire il cuore a Gesù è apertura all'amore, comandamento che ogni uomo dovrebbe avvertire in sé senza che neppure gli venga annunciato.

Tortuosità, indifferenza, luoghi comuni, frasi dette e non dette, perciò ancor peggio recepite: ecco la mistura di cui il nemico si avvale per pepare o inacidire il comportamento umano nei confronti del Crocefisso.

È potenza viva, però, l'Amore Divino; non demorde e, finché il tempo è oggetto di speranza, tocca con la sua luce i cuori per farne dei capolavori di sapienza e di virtù.

L'arte sovrana della Parola di Gesù è di conquistare, redimere, perdonare, maturare a mo' di prelibato frutto il cuore umano.

In Gesù la voce è calma, calda, ferma, dolce o severa, perché la Parola, aderendo al cuore umano, ottenga che la sensibilità dello stesso aderisca alla Parola, sino a giungere alla perfezione della santità.

Amare significa lasciare che macine di pietra rendano vellutata farina il vostro essere seme di grano dei granai di Dio (cfr. Mt. 13,30).

Ricordate che l'esagerata cura del lusso nella vita e nel vestire è come pula che il vento disperde (cfr. Sal. 83,14) lasciando cadere il seme sulla nuda terra, nell'impossibilità di fruttificare per aver inseguito solo la vanità.

Siate semplici ma prudenti (cfr. Lc. 10,3), per non divenire becchime per i molti sparvieri che volano a voi d'intorno.

La santità ha di per sé ali d'aquila e ali d'angelo, perché a Gesù possa giungere la levità della vostra anima sapiente e del vostro corpo vivo spiritualmente.

San Giovanni Evangelista

3. Ogni uomo dica: amo tuo Figlio, Madre santa

25.3.1998

L'annunciazione sia in voi e per voi luce nuova ad ogni passo compiuto per il rinnovarsi delle coscienze, perché ad una ad una giungano a vita nuova.

Amate Maria SS. per ogni sua lacrima, sia di gioia che di dolore.

Maria SS. donò all'umanità, in sé e per sé, tutto lo splendore della sua ineffabile giovinezza, perché dal suo grembo immacolato, come fiore, nascesse il frutto benedetto: Gesù.

Or è tempo di rinnovata speranza, che trova nel "sì" d'ogni cuore la rinascita della vita spirituale.

Non vi meravigli il prorompere della vita spirituale nel cuore, perché è Maria che propaga il senso dell'attesa di colui che è e che viene: Gesù.

Gesù, luce per illuminare le menti, gaudio e salvezza in ogni cuore che egli inabita.

La santità della vita chiama tutti a raccolta nell'impareggiabile convito di cui Gesù Eucarestia è alimento vivo, pronta certezza della vittoria del bene su ogni male.

Amate Maria SS., che vi aiuta quale madre clementissima a rinunciare al peccato del mondo, perché tutti possano godere della gioia di propagare in ogni dove la luce del mondo: Gesù.

Sì, fratello mio, tutti sono chiamati a propagare l'annuncio della vita che nasce per non più morire, perché la vita è dono eterno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Mirate in Maria SS. la potenza della madre più fulgida, la letizia del suo vigile sguardo su ogni sofferenza dell'umanità straziata dal mancato "sì" a Dio.

Nell'onnipotente grazia dell'ardore della preghiera, ogni uomo si genufletta e dica: sono tuo figlio, Madre santa.

Nell'ora benedetta del ritorno al Padre è lei l'avvocata vostra, la porta del paradiso, il diletto sorriso che accoglie generosamente tutte le anime, assicurando loro intercessione e grazia.

A Maria SS. tutte le anime devono in ringraziamento, per essere partecipi del "sì" che tutti accomuna nella grazia della salvezza per l'intera umanità.

Amare come Maria SS. ama, è espressione di un cuore materno, è grazia di poter amare la fecondità spirituale che offre conoscenza e riconoscenza al Padre per il dono stesso della vita.

Grazie, mamma, per il tuo essere splendore di vita eterna.

San Giovanni Evangelista

4. Non rimanete sordi allo scroscio profondo dell'acqua della vita

29.3.1988

La vita è grazia di poter addivenire alla conoscenza di Gesù Cristo, il Redentore, Re del cielo e della terra.

La vita è terra emersa dalla palude del peccato, per divenire suolo atto ad accogliere il seme divino, la Parola che profondamente nella terra si radica per divenire rigogliosa messe di anime sante.

La vita è Gesù Cristo che, immolato e santo, abbevera le labbra arse di coloro che vivono nel deserto dell'affanno e, scuotendo le anime nel profondo, potentemente esclama: "Chi ha sete venga a me e beva; a chi crede in me, fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal suo seno" (cfr. Gv. 7,37-38). È lavacro, dunque, nel corso d'acqua dei sette santi doni che lo Spirito dirama, per far testimoniare che la vita è in cielo, in terra ed in ogni luogo.

È purezza della sorgente che scaturisce dalla roccia viva, candida roccia che la fede, purché tu lo voglia, fratello, fa trasferire nel tuo cuore; la grazia e la gioia eterna della vera vita saranno pienezza del più elevato canto di lode e di ringraziamento.

Fratelli e sorelle tutte, non rimanete sordi allo scroscio profondo dell'acqua della vita; non sprecate il tempo in inutili chiacchiere, ma sappiate dedicarlo al ringraziamento per l'invito che Gesù vi fa ad ascoltare Parola. Anche la nuda terra si riscalda al raggio del sole; non sia mai che il cuore umano sia da meno della nuda terra al calore della Parola del Signore!

Rendere onore, gloria, ringraziamento a Dio con l'elevazione del canto, è preghiera altissima che manifesta come fiore il profumo, reso pura essenza del fluire del dono dello Spirito, che fa del canto il profumo del cuore stesso di Dio.

Particolare vitalità, allora, ridiscende nel cuore umano che ha saputo rendersi una cosa sola col Cuore di Cristo, quale Corpo Mistico per la vita universale.

Monte della vita che fai scendere nella profondità dei cuori i corsi d'acqua dei tuoi sette santi doni, sia in noi la vita perché ogni dono raggiunga il culmine del suo splendore.

Velato sia il canto di ringraziamento a sigillo dell'anima vostra, perché in essa è la vita che veglia allo sbocciare di ogni fiore.

Apri, o bimbo che oggi nasci alla vita, le tue piccole labbra; assapora il sale che la sapienza ti fa gustare, in quanto è gioia di vivere per conoscere e amare l'Amore.

San Giovanni Evangelista

5. Gesù ha vinto la morte per porgerci la resurrezione

2.4.1998

Lo specchio dell'aridità e dell'avidità mostra all'uomo il ritratto di Gesù crocefisso in te, fratello mio che ti sei lasciato irretire dall'inganno.

La misericordia infinita ti ricorda che breve può essere la tua tristezza, il tuo muoverti nel deserto sia dell'anima che della ricchezza.

Per molti ciò sembrerà utopia, ed è pur vero perché pochi, forse troppo pochi, sono coloro che adempiono ai doveri del loro stato spirituale per rendere a Dio ciò che è di Dio.

La salvaguardia della erroneamente ritenuta libertà, imbriglia la fede non con le redini ma con il laccio della superbia, che la costringe a rimanere legata al muro dell'indifferenza.

La verità e l'amore sono le redini che, ovunque dirigano l'anima, la rendono veramente libera di percorrere gioiosa il corso della vita.

In verità, ancora vi dico che l'essere destrieri nella vita ancora non basta, perché animali sareste, privati perciò del dono d'essere figli di Dio e di potervi così accostare al Cuore di Gesù, cioè al perdono e alla S. Eucarestia.

Gesù è l'uomo che ha parlato come mai un uomo ha parlato (cfr. Gv. 7,46).

Vivi dunque, fratello, la gioia di conoscere tramite il S. Vangelo come parla Gesù.

Ricorda a te stesso ed agli altri che Gesù non inganna, perché fu leale anche con la morte e la morte di croce, pur di sollevare tutta l'umanità.

Gesù ha vinto la morte per porgerci la resurrezione, perché tu viva in modo nuovo il tuo rapporto con la vita.

Medita e sostieniti alla roccia della fede amorosa e santa.

Il valore della salvezza è tale da non permettere altri indugi e ritrosie, ma l'eroica battaglia con se stessi e con il mondo intero, pur di riportare in Gesù, con Gesù e per Gesù vittoria piena sulla morte.

Rendere valore di vita la speranza significa donare ali d'aquila al proprio e all'altrui cuore, perché sia raggiunta la vetta della spiritualità.

La santità, dunque, si accorda alla Parola che, nel rigore della verità, annuncia che il Regno di Dio è già presenza viva nei cuori in cui il consolatore è e sarà presenza costante di sapienza e di gioia di viverne la realtà feconda.

San Giovanni Evangelista

6. Principio di santità è la fedeltà

9.4.1998

Nell'arroganza umana molti sono i tradimenti e grande è il perdono di Gesù, quando il pentimento è sincero e rimodella la fisionomia spirituale.

La mentalità del falso credersi perfetti non pervade solo l'ambito umano, dove il materialismo impera, ma ciò che è grave è che le anime deturpano se stesse, nel porsi anche solo filosoficamente, sgradevolmente contro la verità che Dio è Amore!

La capacità di rimettere i peccati è stata conferita alla Chiesa quale sacramento di imperitura salvezza.

Orrendamente il male deturpa le anime e le immette nel giro vizioso di errati comportamenti.

Ecco perché Gesù, di fronte all'adultera (cfr. Gv. 8,1-11), sapientemente ha saputo ricomporre l'ordine senza però giustificare come buono il comportamento della stessa, ma mettendo in evidenza in quale ampia misura, in quel momento, il peccato regnava nel cuore di coloro che volevano colpire non solo l'adultera, ma Gesù stesso con inaudita provocazione.

La facilità con la quale le anime sono indotte a colpire, segnala una violenza di fatto che rimane a volte latente, ma che non per questo non è violenza e vera ingiustizia al cospetto di Dio.

La rimescolanza dei sentimenti che in molti casi rimangono nascosti, ma che fanno in tal modo da sottofondo ad inauditi pettegolezzi, sono la riprova che ancora a tutt'oggi esistono i sepolcri imbiancati.

La vita è corroborante possibilità di guarire da ogni male, purché sia lodata e amata la SS. Trinità che fa da suggello alla stessa dimora umana, che per essere tale deve essere ripulita nel profondo di ogni piaga spirituale.

Sia ognuno dono di sé a colui che è pace infinita, giustificatore unico di ogni condizione umana di peccato.

Sia in voi la segreta speranza di essere in Gesù, amore vissuto nell'appagamento totale della vera libertà d'amore.

La gioia per la sicurezza del perdono e della grazia, che Gesù sa porgere ad ogni anima, sono invito alla sapienza del cuore che, dal momento della conversione, è in grado di essere via corretta e vero stimolo a donare continuità alla santità, non solo propria ma anche altrui.

In ogni caso la fedeltà è realtà primaria per la vera fusione dei cuori.

La ragione non basta a giustificare l'innesto nel male di troppe anime.

Sorridere è dei lieti nello spirito ed in coloro che, della fedeltà a Dio ed ai legami della vita, sanno dare il giusto valore e l'ancor più giusto rispetto.

San Giovanni Evangelista

7. La luce avanza e riporta vittoria su ogni male

16.4.1998

Ritma la luce il tempo del divenire dell'Amore eterno: come già fu ed è, la luce divina in Cristo Gesù è faro per la speranza di tutti i popoli.

Amare la santità significa porre l'ancora di salvezza nel mare della misericordia divina che, proprio perché è tale, offre ad ogni cuore la riva sperata.

Non si deprima l'uomo se la tenebra e il rumoreggiare della tempesta fanno sembrare senza sbocco il baratro in cui l'umanità è caduta, cedendo alla perversione morale, alla superbia, alla morte.

La sapienza divina, invero, è luce e come tale sovrasta il monte delle beatitudini, al quale l'uomo deve accedere perché possa riprendere la formazione evangelica in un contesto storico che rende testimonianza alle tenebre, anziché alla luce.

L'anelito alla pace è nel cuore di tutti; per questo preghino i figli della luce, perché la grazia della luce faccia conquistare la giusta visuale della nuovissima alleanza. Essa torni ad offrire l'arcobaleno quale segno che, con buona ragione e per i pochi giusti rimasti sulla terra, la terra stessa venga risparmiata dal divenire arido deserto.

Pura e santa, la confidenza in Dio è grazia grande che affonda il suo potenziale di luce direttamente in cuori aperti ad accoglierla, perché la verità possa essere proclamata sui tetti. (cfr. Lc. 12,3-ss.)

I tetti, umanamente intesi, sono il completamento dell'edificazione degli stabili ove la vita umana si pone al riparo dalla bufera della vita.

Ebbene: è tempo che l'edificazione spirituale permetta all'uomo di porre il tetto di una pace duratura, che sconfigga ogni male latente e sia finalmente riconosciuta l'importanza della luce in ogni cuore.

La meritata sapienza è in tutti coloro che amano essere illuminati dall'alto, per compiere solo la perfetta volontà di Dio.

La ragione intima e solenne della santità non può essere un caso isolato, ma l'unità salvifica e adorante del Corpo Mistico di Cristo Gesù, luce del mondo.

In Gesù, con Gesù, per Gesù, la luce avanza e riporta vittoria su ogni male.

Nella grazia della fraterna comprensione, molti sono e saranno i salvati dalla luce dell'immensa misericordia e confidenza divina tra creatore e creatura.

San Giovanni Evangelista

8. Ogni cuore riconosca che Gesù è il Signore

25.4.1998

La retroguardia infima e permalosa di molti cristiani, non si discosta certo dal giudicare Gesù con esigente pretesa di ridimensionarlo secondo la loro banale misura umana.

La sapienza di Gesù è da sempre testimoniata presenza del Padre, che nel suo eterno compiacimento glorifica il Figlio rendendo così possibile la salvezza e la sapienza in ogni cuore, che finalmente riconosce che Gesù è il Signore.

Il modesto, ma regale giungere dell'Eucarestia al vostro labbro saccente, è candore che emana luce, è nutrimento che emana forza, è misericordia che emana il perdono.

Voce di grazia e giustizia è la voce di Gesù nel cuore, che mai, neppure per un attimo, esalta se stesso se non per esaltare la potenza e la gloria del Padre, nonché la sua presenza reale in lui che della regalità divina è Figlio e Re.

L'ordine assoluto di ogni cosa creata è documento dell'ardimento divino che non bada ad altezze e profondità, pur di collocare l'uomo nel cuore della sapienza divina per renderlo, a sua volta, re del creato.

La sapienza eterna è l'inesauribile creatrice e donatrice di ciò che il creare divino pensa e realizza per amore dell'uomo.

Ciò deve far meditare l'umana creatura, che pensa di poter giudicare Gesù Cristo relegandolo a ruolo di semplice profeta.

Muto sia il pianto di pentimento, per una purificazione dell'animo umano degna di poter anche solo invocare Gesù, perché tale e tanta è la distanza della comprensione umana al cospetto della regalità e sapienza divina, da rendere necessaria la linea dell'orizzonte perché la terra possa giungere a baciare anche solo un piccolo lembo di cielo.

Purissimo incanto è la fede permette di accogliere Gesù nel cuore, di farlo soffermare a guardare insieme alla sorprendente grandezza della SS. Trinità.

Sia l'uomo aperto a rimediare in se stesso ai tanti falli che rendono la vita inutile e priva di senso, al punto di responsabilizzare Gesù del proprio fallimento spirituale solo perché manca, nella verifica del valore della vita umana, il giusto dolore per la passione, morte e resurrezione di Gesù.

Solo guardando a colui che è stato innalzato l'umanità può tornare a vedere, a vivere ed a credere, crescendo finalmente, in umiltà, fedeltà, virtù e grazia, alla bontà misericordiosa di Gesù Cristo che non altrove, ma nell'Eucarestia si fa trovare inesauribilmente e sapientemente.

San Giovanni Evangelista

9. È momento ineffabile la riconciliazione

4.5.1998

Vi si dia la legge e i profeti o il S. Vangelo: tutto ciò nulla pare ai vostri occhi spirituali, resi ciechi dallo scempio del peccato che imperversa in ogni dove.

La ricamata veste delle vostre scuse copre il vostro ulteriore peccato di voler persistere in una condizione che è in obbrobrio a Dio.

Non di meno banalizzate il Cristo e il suo sacrificio, allontanate il crocefisso dalla vostra presenza, ritenendo di usare giustizia facendo largo alle vostre assemblee ad altri dei.

L'ora è giunta, ed è questa, che comprendiate quanto il vostro demonizzare Gesù sia vostro fatale errore.

Gesù è verità ed è la verità stessa che accerta il vostro peccato, determinato dal vostro volerne vivere la schiavitù a cui lo stesso obbliga.

Pavide menti, che intendete onorare voi stesse dimenticando che Gesù è il Signore, il Figlio di Dio, fatto uomo per redimere le colpe che guadagnano all'uomo solo indifferenza ed ulteriore peccato, nel gioco del perverso che brama la vostra fine.

La generosità divina è misericordia che non conosce confini; per questo tacita il suo diritto di appartenenza alla giustizia regale e torna ad evangelizzare anima dopo anima, perché ritrovi il vero scopo della propria vita.

Il disegno di Dio è maturo; non altrettanto le anime si lasciano maturare dalla sapienza eterna.

Molti perché, rivolti al cuore umano, rendono triste lo sguardo ed il Cuore di Gesù; sguardo posato sulla grande schiavitù che regna in troppi cuori.

Gesù sa come uscire dagli schemi umani che, con demoniaco ardore, vorrebbero ancora gettarlo dalla rupe (cfr. Lc. 4,29) e, con la potenza di un amore senza schemi ma altamente santificante, non recede dal suo proposito di salvare quante più anime possibile; dopodiché saranno chiuse le porte e a coloro che tardi giungeranno sarà detto: "Non vi conosco" (cfr. Mt. 25,12).

L'Amore Divino è tale per l'onnipotenza che ne dimostra la regale paternità. Viva dunque, ogni anima, la gioia di una perfetta conversione, che è vera guarigione della cecità spirituale.

È momento ineffabile la riconciliazione che enumera le colpe e, con vero pentimento, accoglie il perdono e, ciò che più conta, l'amore e la salvezza di Gesù Cristo.

San Giovanni Evangelista

10. Testimoniare la luce fa sì che questa dilaghi

7.5.1998

Parole di vita sono in colui che è vita e pensiero del Padre.

È ricchezza infinita, dunque, riversata nel cuore umano perché il mondo creda che Gesù è il Signore.

Maturate nell'infedeltà a Dio e volete capire ciò che lui compie, per tornare a perseguire Gesù nel suo Corpo Mistico.

Nella ben nota cecità di coloro che delle tenebre fanno il loro regno incontrastato, il parlare, l'agire, il volere, il sapere, è tutto riferito a volere il trionfo del regno delle tenebre.

Grande è dunque lo sconcerto quando risulta evidente che Gesù, con lo stesso fango in cui le anime cadono, medica gli occhi spirituali dei peccatori, li invita poi ad andarsi a lavare dal fango (cfr. Gv. 9,7) con l'acqua benedicente del suo perdono: ed ecco la luce della conversione aprire alla gioia della nuova vita innumerevoli orizzonti.

Negare ciò è impossibile a chiunque non abbia la presunzione di ritenersi credente, pur essendo più cieco del cieco nato (cfr. Gv. 9).

Amati fratelli e sorelle, non vi accada di ritenere di vedere, se ancora non avete guardato nel vostro cuore con la giusta severità dettata dalla verità.

Se il vostro cuore è inabitato da Gesù, chiaramente vedete con la spirituale chiarezza di coloro che amano la verità.

Da ciò ne consegue che chiudere gli occhi per sembrare ciechi, tradendo così le giuste aspettative divine, è grave quanto dire di vedere ignorando l'iniqua realtà di essere peccatori.

Nella realtà viva e vera che Gesù è luce del mondo, abituate giorno dopo giorno la vostra vista spirituale alla guarigione, che vi permetta non solo di tornare a vedere la luce, ma di divenire a vostra volta luce del mondo, a conferma che siete vero Corpo Mistico di Cristo.

Non temete il farisaico comportamento moderno; aprite i vostri occhi sulla realtà che Gesù ve li ha aperti e testimoniate la grandezza della grazia che quotidianamente ricevete.

Testimoniare la luce fa sì che questa dilaghi, allontanando sempre più la triste realtà della cecità.

Nella vita e per la vita, ogni giorno sia per voi la salutare scoperta della vostra appartenenza a Cristo, il Redentore, che in ogni uomo proclama l'unicità di corpo e anima per il valore stesso del pensiero del Padre, che dall'eternità ama e predestina la creatura umana alla gloria eterna.

San Giovanni Evangelista

11. La brutalità dettata dalla superbia apre falsi sentieri

16.5.1998

La libertà è l'asse portante il modello della vita che, in Cristo e per Cristo, è possibilità unica di entrare con grazia grande nella porta che Gesù stesso rappresenta (cfr. Gv. 10,7).

Misura le tue forze, fratello, e riconosci non da solo, ma col contributo spirituale di molti altri fratelli, puoi entrare nell'ovile ove Gesù è l'unico, insuperabile pastore.

La sua voce è ineffabile realtà che in ogni tempo ha condotto a sé la moltitudine immensa del popolo santo di Dio.

Ora l'umanità tutta è giunta al bivio ove la scelta ha carattere decisivo delle sorti stesse dell'umanità.

Nell'annullarsi alla sequela di Cristo Gesù, le anime tutte potranno godere in eterno della voce conquistatrice di ciò che gli uomini hanno sempre rifuggito: la mansuetudine, frutto della fiducia in Dio e della pace interiore, dovuta all'interscambio della confidenza dell'anima per amare Dio.

Lui, Gesù, il Cristo, mansueto Agnello e grande Pastore, è tenacia e forza della mansuetudine stessa che non bada allo scorrere dei millenni, pur di far entrare nel proprio ovile quante più anime possibile.

L'unità con Gesù Cristo permette di ascoltare la sublime voce della verità, carattere degno d'ogni santità.

Ecco allora che la giustizia può avere il suo corso, senza lasciare amarezze per un'incomprensione che uccide il corpo oltre ad uccidere lo spirito.

La miniera delle ostilità ha gole profonde e tenebrose, ove l'ingordigia umana muta in lupi gli uomini che non amano la mansuetudine, diventando così nemici dei loro consimili.

La brutalità, dettata dalla superbia, apre falsi sentieri e falsi regni all'uomo moderno che, con spavalderia, si rende causa di morte.

In Gesù e per Gesù, la malvagità rimane fuori dal suo essere porta delle pecore che amano non solo al sua voce, ma l'essenzialità stessa della sua Parola, che sa essere convincimento e premio per coloro che amano la vita.

La pace, dunque, in coloro che la vita del buon Pastore ha reso degni d'essere gregge santo, perché Gesù è santo che chiama tutti a sé, invitandoli a seguirlo sui monti della spiritualità e nelle valli erbose ove nulla all'uomo mansueto può mancare.

La fede, dunque, sappia farvi riconoscere ed amare non solo il gregge, ma il buon Pastore.

San Giovanni Evangelista

12. L'opera più bella del Padre è l'uomo a sua immagine e somiglianza

16.5.1998

In Gesù ogni uomo rinnova la sua speranza.

Nell'armonia d'ogni azione vitale, Gesù conduce l'uomo a conoscenza delle opere del Padre, ne è l'edificatore, la parola, il comando, la domanda e la risposta: è sublime esempio di quello che significa essere figli di Dio.

Gesù insegna, ma ciò che conta sono le opere che ne conseguono a lode e gloria del Padre.

Nella straordinarietà dell'affermazione secondo la legge: "Io ho detto: voi siete dei", Gesù rinnova d'autorità la sua autenticità di vero figlio di Dio, primogenito non creato.

Vivete, dunque, l'identità perfetta dell'essere figli di Dio ad imitazione di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, che soffrì con la morte di croce il suo rendersi dono per completare l'opera più bella del Padre: l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Nell'ansia di vivere secondo il mondo l'uomo va perdendo il valore della vita, identificandosi solo in progetti di morte.

"Voi siete dei", confermato da Cristo, in Cristo, per Cristo, vi faccia meditare e comprendere che la dignità umana, riparata da Gesù Cristo, è valore più grande che c'è per l'apertura non solo del cielo, ma delle braccia del Padre nel Figlio; valore soavemente recepito dall'opera che lo Spirito Santo compie quotidianamente, perché l'uomo risponda a tanto amore col ricambiare l'abbraccio della SS. Trinità.

Solo così l'uomo riconoscerà finalmente che Gesù è il Signore e come tale merita la partecipazione viva alle sue opere, per riparare ai torti a lui inflitti dal paganeggiare dell'umanità tutta.

La scia dinamica delle opere di Dio, che Gesù ha impugnato a difesa di se stesso quale Corpo Mistico, sia impegno e vanto nel Signore da parte di tutti gli uomini che, a buon diritto, possono autoproclamarsi figli di Dio.

Amare è carità e dono dell'umana creatura al prossimo, tramite le opere care al Padre e per le quali sarà chiesto conto.

La corresponsabilità nel divino disegno del Padre porga il frutto benedetto di un'intera umanità rinnovata e santa.

L'invito odierno è, dunque, di credere e operare nelle opere che Iddio Padre suscita, perché il valore della redenzione sia riparazione e grazia a tanto male commesso, nonché dono di gioia e amore a Dio e ai fratelli.

San Giovanni Evangelista

Indice

1. Iddio desidera che tu dilati i confini del tuo cuore
2. La santità ha di per sé ali di aquila
3. Ogni uomo dica: amo tuo Figlio, Madre santa
4. Non rimanete sordi allo scroscio profondo dell'acqua della vita
5. Gesù ha vinto la morte per porgerci la resurrezione
6. Principio di santità è la fedeltà
7. La luce avanza e riporta vittoria su ogni male
8. Ogni cuore riconosca che Gesù è il Signore
9. È momento ineffabile la riconciliazione
10. Testimoniare la luce fa sì che questa dilaghi
11. La brutalità dettata dalla superbia apre falsi sentieri
12. L'opera più bella del Padre è l'uomo a sua immagine e somiglianza

2^A edizione - aprile 2002

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

“Signore, chi è che ti tradisce? ”

Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:

“Signore, e lui?”

Gesù gli rispose:

“Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?
Tu seguimi”.

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:

“Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?”

(Gv. 21,20-23)